

GIOVANI E TEMPO DEL LOISIR. RICERCA DI ECCITAZIONE, PERCEZIONE DEL RISCHIO E RAPPRESENTAZIONI DEL GIORNO E DELLA NOTTE

MARCELLA RAVENNA E ERICH KIRCHLER

Università di Ferrara e Università di Vienna

Riassunto. Quest'indagine studia il rapporto fra ricerca di eccitazione nelle attività di loisir e consumo di sostanze psico-attive indagando l'orientamento che giovani studenti hanno nei confronti di attività del tempo libero eccitanti e di condotte che implicano un certo grado di rischio e gli elementi sui quali si organizzano le loro rappresentazioni del «giorno» e della «notte». A tale scopo è stato sottoposto un questionario a 5 gruppi di soggetti (181 ragazzi e 207 ragazze di età compresa fra i 14 ed i 28 anni): non consumatori, consumatori poco frequenti e molto frequenti di droghe «lecite», consumatori di droghe «leggere» e «pesanti». I risultati, discussi in rapporto al concetto di «Sé difuso» (Breckler e Greenwald, 1986) ed alla «Teoria del Comportamento Problematico» (Jessor e Jessor, 1977), mostrano che tutti gli aspetti oggetto d'indagine si diversificano notevolmente non solo in rapporto alle abitudini di consumo dei soggetti, ma anche in rapporto all'appartenenza di genere e ad altre variabili prese in esame. I consumatori di droghe «leggere» e «pesanti», pur dimostrando un'elevata consapevolezza dei rischi connessi a condotte disfunzionali, appaiono tuttavia i più attratti da «attività relative alla fruizione della notte» e da quelle «trasgressive pericolose», e presentano inoltre una concezione scarsamente differenziata del «giorno» e della «notte» organizzata principalmente in rapporto ad attività connesse al consumo di sostanze e al divertimento.

INTRODUZIONE

Tempo del «loisir» e ricerca di eccitazione

Idea soggiacente a questo studio è che vi sia un rapporto stretto fra ricerca di eccitazione nelle attività del tempo libero notturno e consumo di sostanze psicoattive da parte dei giovani e che tale consumo sia legato soprattutto a bisogni che si associano all'esperienza di Sé in si-

La ricerca è stata realizzata nel quadro di una Convenzione tra Regione Emilia Romagna e Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna (Prot. N. SPA/96/101119). Gli autori ringraziano gli operatori dei Sert che hanno collaborato alla somministrazione del questionario nelle scuole superiori di varie località dell'Emilia Romagna; Emilio Cocco, Chiara Galli e Nicoletta Cavazza, dottorandi e borsisti post-dottorato in Psicologia Sociale, per la collaborazione fornita nella valutazione degli item relativi alle attività del tempo libero; Federica Collina e Laura Linghi, laureande in Psicologia presso la Facoltà di Psicologia ed in Scienze dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, per la collaborazione fornita nella codifica delle risposte alle prove di associazioni libere.

tuazioni sociali. Evidenze che derivano da approcci concettuali e operativi differenziati mostrano infatti che tramite le droghe (principalmente alcol, ecstasy, cocaina, hashish e marijuana) i giovani ricercano stati di eccitazione compatibili con lo svolgersi della vita quotidiana ma capaci di rendere più intensi e soddisfacenti i rapporti con gli altri, più stimolanti le attività del tempo libero, oltre che di consentire diversificati processi di identificazione con i coetanei (Schlaadt e Shannon, 1994; Bonino, 1998; Ravenna e Nicoli, 1991; Palmonari e Ravenna, 1989; Ravenna, 1997a).

Il rapporto fra attività del tempo libero e ricerca di eccitazione è stato analizzato in modo particolarmente efficace da Norbert Elias nei suoi saggi sul *loisir* (Elias e Dunning, 1986) nei quali sostiene che non è corretto identificare il tempo libero dalle occupazioni lavorative con quello dedicato al *loisir* poiché, mentre il primo comprende molte attività che le persone intraprendono anche da sole per riposarsi e riprendere energie, il secondo soddisfa un bisogno di stimolazione che si genera esclusivamente nell'interazione sociale. Egli distingue tre tipi di attività di *loisir*: quelle relative alla socializzazione che consentono di manifestare un livello di emotività superiore a quello che si può esprimere in altre occasioni del tempo libero (come ad esempio andare ad una festa, al pub, fare pettingolezzi); quelle mimetiche o di gioco, più o meno organizzate, dove il soggetto può assumere il ruolo di attore o di spettatore, ed in cui l'allentamento avviene tramite il movimento del corpo (assistere ad una partita di calcio, andare a teatro, ballare, fare alpinismo); infine, altre meno specializzate e di vario tipo (viaggiare, prendersi cura del proprio corpo, passegiare). L'insieme di queste attività implica un certo grado di allentamento del controllo delle emozioni e di deroutinizzazione che consentono all'individuo di provare e di esprimere esperienze e stati emotivi generalmente esclusi nei normali ambiti di vita. Secondo questa prospettiva ciò che le persone ricercano nelle attività di *loisir* non è semplicemente la riduzione della tensione e il rilassamento ma al contrario un certo tipo di tensione che spesso si associa ad emozioni che normalmente le persone cercano di evitare. Tale bisogno di eccitamento non è innato ma è socialmente determinato così come lo sono gli eventi che lo appagano. Se un'attività si accompagna ad emozioni piacevoli di media intensità essa non implica in genere un pericolo, ma se si accompagna invece a emozioni forti che impegnano l'individuo anche al di là delle circostanze in cui le sperimenta o implica dei rischi, se non è controbilanciata da strategie di autocontrollo, allora essa può diventare pericolosa. Elias distingue a questo proposito tra eccitamento serio (o pericoloso), per lo più connesso ad eventi della vita reale in cui le persone possono perdere il controllo e diventare una minaccia per sé e per gli altri, e quello prodotto dalle attività di *loisir* in cui si manifesta una

forma di eccitamento (non pericolosa) che ha effetti catartici. Egli rileva tuttavia che il confine che separa questi due tipi di eccitamento è in molti casi tanto sfumato da rendere sempre possibile che il secondo sfoci nel primo. Pur non esaminando in modo esplicito le condotte che si associano all'uso di droghe illecite, l'autore interpreta l'uso conviviale di alcol come dovuto al fatto che la gente cerca di ottenere particolari stati di eccitamento in grado di favorire comportamenti più socievoli, disinibiti e quindi più gratificanti. Diminuendo le inibizioni l'alcol facilita e rende più intensa la comunicazione e consente di godere in modo più pieno dei rapporti con gli altri e delle attività che si intraprendono.

«Per spiegare le funzioni sociali del bere non è sufficiente rilevare che la depressione dei centri inibitori del cervello dovuta al consumo dell'alcol produce una sensazione temporanea di benessere. Se nel consumo di alcol le persone cercassero soltanto il benessere, potrebbero restare a casa e bere lì. È molto probabile che la gente beva alcool in compagnia perché la depressione dei centri inibitori del cervello facilita l'amichevole stimolazione reciproca ed un livello relativamente alto di emotività, cioè favorisca l'espressione dell'essenza della socievolezza di *loisir*» (Elias e Dunning, 1986, p. 153).

Anche se esistono delle regole che vietano di superare certi limiti, sia nel bere, sia nell'esprimere il proprio stato di eccitazione, esiste però sempre il rischio che la situazione possa sfuggire di mano e che questo «giocare col fuoco» entri a far parte del piacere sperimentato. È presumibile pensare che tale rischio riguardi anche le droghe illecite ed in modo particolare quel tipo di consumo finalizzato alla ricerca dello «sballo» (Ravenna e Palmonari, 1997) che, in linea con la prospettiva di Elias, può essere considerato come una forma di eccitamento pericoloso che fa parte delle attività di *loisir* relative alla socialità.

Uso di sostanze psico-attive e facilitazione sociale

Se dunque l'uso di sostanze che si associa alla ricerca di stati di eccitazione facilita le relazioni sociali degli adolescenti, così come mostrano sia le numerose evidenze citate all'inizio di questa introduzione, sia più in generale le intuizioni di Elias, c'è però da dire che tale facilitazione può assumere forme diversificate. Il ricorso a una droga, ad esempio, oltre a permettere esperienze di similarità nei confronti del proprio gruppo di amici consumatori (similarità intragrupo), può consentire all'adolescente di dimostrare anche la propria diversità da chi non si cimenta in questo genere di condotte (differenziazione intergruppi) (Harrison, 1988). Si tratta infatti di un'esperienza che pro-

prio perché non è comune a tutti può contribuire a farlo sentire più coraggioso, più forte, più libero dai condizionamenti che stimolano all'astensione, e allo stesso tempo consentirgli di costruire la propria reputazione ed il proprio status nel gruppo. Nella ricerca di occasioni concrete in cui verificare il grado d'indipendenza emotiva e di differenziazione dai modelli proposti dai genitori è possibile che l'esperienza con una droga rappresenti per gli adolescenti, specie i più giovani, una sfida nei confronti delle regole e delle norme da essi proposte ed una presa di distanza dal loro mondo.

Tale esperienza può altresì accelerare l'identificazione con una categoria di età superiore permettendo all'adolescente di accorciare, in modo illusorio, le tappe del percorso verso lo status adulto e di simboleggiare la sua definitiva emancipazione dall'infanzia (Silbereisen e Kastner, 1985; Bonino e Cattellino, 1998). Ciò è particolarmente vero per quegli adolescenti che sono impazienti di crescere per godere, senza troppo attendere, i vantaggi della vita adulta, e per quelli più sensibili alle pressioni esercitate dai pari ad apparire più maturi, indipendenti e spavaldi (Kavenna, 1997a). Fra coloro che si coinvolgono in modo totalizzante nell'ambiente della droga ed in particolare in quello dell'eroina, il consumo può significare la possibilità di acquisire un'identità sociale definita e certa, di assumere cioè un ruolo, quello di drogato, che, seppure socialmente svaloriato e riprovato, è pur tuttavia riconosciuto. L'identità di consumatore offre all'individuo un posto nel mondo, più soddisfacenti rapporti interpersonali, qualcosa di preciso da fare ed un modo di essere (Novacek *et al.*, 1991; Zaccu-
ne, 1976).

Il ricorso alla droga oltre a indurre processi d'identificazione fra individuo e piccolo gruppo può altresì favorire esperienze di fusione fra individuo e gruppo di più ampie dimensioni che richiamano i processi di deindividuatione descritti da Zimbardo (1969). Ci riferiamo qui in particolare a quella quota di consumo legata alla fruizione delle discoteche, dove la sintesi che si crea fra musica, uso di sostanze e riti connessi alla fruizione di tali ambienti favorisce un'esperienza collettiva definita «participation mystique» e che risponde al bisogno di sentirsi partecipi di un grande gruppo, immersi in un tutto che trasforma e accoglie (difendendo dalla paura e dalla solitudine), che consente al singolo di ridurre l'autoconsapevolezza e di percepirsi meno individuo e più gruppo (Bagozzi, 1996). Sentirsi anonimi in un gruppo, centrati su aspetti del presente immediato, soggetti ad un sovraccarico di stimoli sensoriali o agli effetti delle sostanze che si sono assunte sono tutte condizioni nelle quali le azioni delle persone sono guidate più da stati psicologici momentanei che non da processi di riflessione estesi ed accurati (Zimbardo, 1988).

Oltre che in rapporto a bisogni di facilitazione sociale, la ricerca di stati di eccitazione è anche vista come manifestazione di fattori disposizionali o influenzata da alcuni modelli culturali. Zuckerman (1979) spiega l'attrazione dei giovani per i comportamenti spericolati come manifestazione di un tratto di personalità caratterizzato da «bisogno di sensazioni ed esperienze variare, nuove e complesse e volontà di correre dei rischi fisici e sociali per il gusto di farlo». La personalità del «ricercatore di sensazioni» è caratterizzata dal desiderio di intraprendere attività e sport che implicano velocità, un certo grado di rischio; dal bisogno di una grande varietà di esperienze interiori ottenute attraverso i viaggi, la musica, l'arte, uno stile di vita non convenzionale; dalla predilezione per la sregolatezza nel bere, nel gioco, nella sessualità. Persone con queste caratteristiche non sono tanto attratte dall'effetto specifico di una determinata droga ma dallo stato generale di alterazione che l'uso di una qualsiasi sostanza psico-attiva consente loro di ottenere. Si tratta di individui che hanno bisogno più di altri di sperimentare sensazioni e compiere esperienze sempre nuove e variare per mantenere un livello ottimale di attivazione che in situazioni monotone giungono alla noia più velocemente di altre, che appaiono più centrate sulle sensazioni interiori che interessate a conformarsi alle regole sociali.

È assai diffusa nella nostra cultura contemporanea la tendenza a ricercare e ad esibire (nei campi più svariati: sport, sesso, viaggi) esperienze estreme che si vorrebbero uniche e irripetibili. Evidenze di tipo clinico mostrano che questo tipo di cultura esercita la sua influenza anche nelle esperienze che i giovani fanno con le droghe che in taluni casi sono assunte proprio con lo scopo di realizzare imprese personali memorabili (Nizzoli, 1997). Ciò si verifica, ad esempio, quando un consumatore assume sostanze di cui non conosce la reale composizione o in dosi massicce nella convinzione di rendere massimi gli effetti o di sperimentare quel senso di vertigine e di brivido che gli consentono di correre un rischio da cui vuol emergere come vincitore assoluto. Il desiderio è quello di farcela, di essere gli unici capaci di farcela.

In stretto rapporto con le evidenze fin qui discusse l'indagine che presentiamo si è proposta studiare, tramite un approccio eminentemente psico-sociale, il rapporto fra ricerca di eccitazione nelle attività di *loisir* notturne e ricorso alle droghe. Il primo obiettivo che ci siamo posti è stato di mettere a fuoco l'orientamento che adolescenti e giovani caratterizzati da un diverso grado di familiarità con l'uso di sostanze psico-attive hanno nei confronti di tre specifici ambiti, ovvero, attività del tempo libero eccitanti, condotte che implicano un certo

grado di rischio, ed elementi sui quali si organizzano le loro rappresentazioni del «giorno» e della «notte». Il nostro interesse per queste ultime, ed in modo particolare per quella della notte, è stato suscitato in parte dall'accentuarsi nell'opinione pubblica e nei mass media di un'immagine della notte soprattutto intesa come contesto di condotte giovanili rischiose, in parte da alcuni stimoli rintracciabili negli studi sull'esperienza temporale degli adolescenti. Questi ultimi mostrano ad esempio che in presenza di un elevato bisogno di attivazione emozionale gli adolescenti possono giungere ad una scissione piuttosto netta fra tempo diurno, caratterizzato da attività routinarie e più in generale dalla dimensione dell'azione, e quello notturno centrato invece sulle emozioni, sull'espressività e sulla metamorfosi (Ricci Bitti, 1997). Come secondo obiettivo ci siamo perciò proposti di individuare possibili indicatori di tale scissione comparando riferimenti liberamente evocati a proposito del «giorno» e della «notte». Infine, ipotizzando che adolescenti e giovani non condividano concezioni univoche a proposito di ognuno degli ambiti indagati, abbiamo verificato quanto le concezioni espresse si diversifichino sia in rapporto alle abitudini di consumo dichiarate, sia ad altri elementi quali, oltre all'appartenenza di genere e all'età, all'attrazione che essi hanno nei confronti della notte e ad alcune esperienze disfunzionali rintracciabili nella loro storia di vita.

Soggetti

Abbiamo studiato 5 gruppi di adolescenti e giovani: 61 non consumatori (pari al 15,9% del campione totale); 121 consumatori poco frequenti di droghe leggere (alcolici, tabacco, sedativi, pari al 31,5%); 115 consumatori molto frequenti di droghe leggere (pari al 29,9%); 56 consumatori di droghe leggere (oltreché di ecite, pari al 14,6%); 31 consumatori di droghe pesanti (oltreché di ecite e di leggere, pari all'8,1%). Si tratta di 181 ragazzi e 207 ragazze (tabella 1), di età compresa fra i 14 ed i 28 anni (età media 18,8 anni), tutti celibi/nubili che frequentano Centri di formazione professionale (n = 68), Istituti Professionali (n = 90), Licei (n = 108) in alcune città dell'Emilia Romagna e diversi corsi dell'Università di Bologna (n = 118). Mentre nella maggior parte dei casi non hanno avuto problemi di rilievo in relazione alla loro esperienza scolastica (n = 281), 99 di essi hanno avuto degli insuccessi e per quanto riguarda gli incidenti stradali durante l'ultimo anno ben 105 soggetti dichiarano di averne avuti. Come si può notare dalla tabella 1, gli insuccessi scolastici risultano più con-

TAB. 1. Descrizione del campione

Numero soggetti	Sesso maschi femmine	Età media	Scuola frequentata centro professionale Istituto professionale liceo università	Cartera scolastica matr. bocciata/a bocciata/a	Incidenti stradali si no	Ecceденze in rapporto agli alcoolici (medie)		Condotte rischiose in rapporto agli alcoolici (medie)					
						bevuto troppo ubriacature	guidato non sobrio/a passaggero/a di guidatore/trice non sobrio/a	1.02 1.03	1.65 1.10	2.17 1.32	2.48 1.82		
61	21 47	18,8	7 23 17 18 19	50 99	8 29	1.03 1.05	1.13 1.17	1.21 1.29	1.52 1.46	1.90 2.13	1.32 1.37	F = 25,99 F = 20,94	< .001 < .001
121	47 74	18,1	12 14 23 26 40 32	99 87	21 27	1.05 1.10	1.17	1.21 1.29	1.52 1.46	1.90 2.13	1.32 1.37	F = 25,99 F = 20,94	< .001 < .001
115	58 57	19,2	12 14 23 26 40 32	99 87	21 27	1.05 1.10	1.17	1.21 1.29	1.52 1.46	1.90 2.13	1.32 1.37	F = 25,99 F = 20,94	< .001 < .001
56	33 23	19,4	12 14 23 26 40 32	99 87	21 27	1.05 1.10	1.17	1.21 1.29	1.52 1.46	1.90 2.13	1.32 1.37	F = 25,99 F = 20,94	< .001 < .001
31	20 11	18,7	12 14 23 26 40 32	99 87	21 27	1.05 1.10	1.17	1.21 1.29	1.52 1.46	1.90 2.13	1.32 1.37	F = 25,99 F = 20,94	< .001 < .001
388	181 207	18,8	68 90 108 118	281 99	105 274	1.05 1.10	1.17	1.21 1.29	1.52 1.46	1.90 2.13	1.32 1.37	F = 25,99 F = 20,94	< .001 < .001

sistenti fra i consumatori di droghe leggere ma soprattutto fra quelli di più droghe e gli incidenti stradali nell'ultimo anno hanno coinvolto in minor misura i non consumatori e consumatori poco frequenti di lecite rispetto agli altri gruppi.

Relativamente agli ultimi 3 mesi, sia episodi relativi all'«aver bevuto troppo senza però ubriacarsi», sia quelli concernenti «l'essersi ubriacati» risultano più frequenti fra i consumatori di droghe leggere, quelli di droghe pesanti e quelli più frequenti di lecite rispetto ai meno frequenti di lecite ed ai non consumatori. Lo stesso andamento si riscontra per due condotte rischiose che si associano all'uso di alcolici, cioè «l'aver guidato pensando di avere bevuto troppo» e «l'essere stato/a il/la passeggero/a di un guidatore/trice non sobrio/a».

Strumenti e procedure

Lo strumento utilizzato per realizzare la ricerca è un questionario auto-somministrato che comprende 3 sezioni relative rispettivamente alle «attività del tempo libero», alla «percezione del rischio», alle rappresentazioni del «giorno» e della «notte».

1) Le attività del tempo libero sono studiate presentando agli intervistati una lista di 32 attività di *loisir* suddivise, in accordo alla puntualizzazione fornita sull'argomento da Elias (Elias e Dunning, 1986), in tre tipologie: di socializzazione, mimetiche o di gioco, di tipo vario. Per la definizione di tali attività abbiamo proceduto individuando inizialmente 46 e sottoponendole poi alla valutazione di due giudici indipendenti (*blind*) rispetto alle finalità ed alle caratteristiche della ricerca in rapporto a quanto ognuna di esse rimanda ad un tipo di eccitazione pericolosa vs. non pericolosa. Tale procedura ci ha consentito di selezionare 16 attività valutate come decisamente non pericolose ed altre 16 come pericolose che sono state presentate nel questionario in ordine casuale (vedi appendice A). Relativamente ad ognuna di esse è stato chiesto agli intervistati di valutare (su una scala di intensità a 5 punti (da 1 = «per niente» a 5 = «moltissimo») quanto ognuna di esse è per loro «divertente» e su una scala di frequenza a 5 punti (da 1 = «mai» a 5 = «molto spesso») quanto «frequentemente la intraprendono». Abbiamo inoltre chiesto di indicare la frequenza con cui escono la sera durante la settimana (misurata su una scala a 4 punti, da 1 = «mai» a 4 = «tutte le sere»).

2) La percezione del rischio è indagata tramite due tipi di valutazioni. Con la prima si chiede ai soggetti di valutare la probabilità che possano accadere ad un loro coetaneo 14 eventi pericolosi o dannosi

per la salute ed il benessere (relativi all'uso di sostanze, all'alimentazione, alla sessualità, al contrarre alcune malattie ed all'essere coinvolti in incidenti stradali e risse) esprimendo il proprio giudizio su una scala tipo Likert a 4 punti (da 1 = «per niente» a 4 = «molto»); con la seconda si chiede invece di valutare la probabilità del verificarsi di ognuno di tali eventi in rapporto a se stessi. Gli eventi scelti per la valutazione sono di particolare attualità o comunque particolarmente diffusi in età adolescenziale e giovanile e dei quali i soggetti presumibilmente conoscono i possibili effetti negativi. La maggior parte degli eventi proposti è il risultato di condotte che gli intervistati possono già avere deliberatamente adottato o che potrebbero adottare in futuro e che, nel loro insieme, implicano un certo grado di consapevolezza e di intenzionalità.

3) Le rappresentazioni della notte e del giorno sono studiate tramite una prova di associazioni libere ad ognuna di queste parole stimolo. Abbiamo scelto questa modalità di raccolta dei dati proprio perché consente di accedere al campo rappresentazionale delle persone senza introdurre alcun tipo di costrizione (De Rosa, 1988; Di Giacomo, 1985). La consegna agli intervistati era la seguente:

«Ti proponiamo qui un gioco di associazioni libere: pensa alla parola "Notte" e scrivi le prime 10 parole o brevi frasi che ti vengono in mente, senza pensare troppo e con grande spontaneità».

Successivamente alla produzione di tali associazioni libere si è chiesto agli intervistati di valutare ogni risposta nei termini del valore affettivo (positivo, neutro, negativo) che ha per loro.

Tramite un singolo item è stato inoltre misurato il grado di attrazione per la notte (su una scala a 5 punti, da 1 = «per niente» a 5 = «moltissimo») e tramite un altro item, la frequenza con cui gli intervistati escono di sera (su una scala a 4 punti, da 1 = «mai» a 4 = «tutte le sere»).

La parte finale del questionario è dedicata a raccogliere una serie di informazioni: sulle abitudini di consumo di sostanze psicoattive (impiegate per classificare gli intervistati in base a cinque diversi livelli di familiarità con le droghe); su esperienze e condotte rischiose associate all'assunzione di alcolici (impiegate esclusivamente per descrivere le caratteristiche del campione); su altre esperienze disfunzionali (utilizzate sia per descrivere il campione, sia come variabili indipendenti). Più in specifico si è chiesto ai soggetti di indicare se avessero mai assunto negli ultimi tre mesi dodici diversi tipi di sostanze psico-attive e, in caso affermativo, con quale frequenza (misurata su una scala a 5 punti, da 1 = «mai» a 5 = «tutti i giorni»); quante volte fosse loro capitato, sempre negli ultimi tre mesi, di «aver bevuto troppo senza ubria-

carsi» e di «aver bevuto troppo fino ad ubriacarsi», «di aver guidato la moto, il motorino o l'auto pensando di aver bevuto troppo» e di «essere stati i passeggeri di un guidatore non sobrio» (misurati ognuno su una scala di frequenza da 1 = «mai» a 3 = «più di due volte»); infine, se fossero stati coinvolti in incidenti stradali nel corso dell'ultimo anno e se fossero stati bocciati nella loro carriera scolastica.

La compilazione del questionario ha richiesto in media di 45 minuti. Gli intervistati sono stati contattati, in classe e durante le lezioni all'Università, da alcuni collaboratori (operatori dei Sert impegnati in attività di prevenzione e laureandi, preventivamente addestrati al compito) che hanno chiesto la loro disponibilità a partecipare ad una ricerca rivolta ad indagare «Gli atteggiamenti ed i comportamenti dei giovani verso la vita quotidiana ed il tempo libero». Gli studenti contattati hanno accettato in modo unanime di compilare il questionario.

RESULTATI

Entità e frequenza del consumo di sostanze psico-attive

Prima di illustrare i risultati relativi ai tre ambiti da noi propriamente indagati delineaemo qui in modo più esteso le abitudini di consumo degli intervistati considerando in specifico in quale misura e con quale frequenza hanno assunto negli ultimi tre mesi 12 diversi tipi di sostanze «lecite» e «illecite».

Fra coloro che affermano di aver assunto *sostanze lecite* le percentuali più elevate di consumo si riscontrano soprattutto per la birra (69.8%) ed il vino (52%), seguite da quelle relative al tabacco (46.4%) ed ai superalcolici (45.1%) mentre particolarmente basse sono quelle relative ai sedativi (7%). Il numero dei consumatori maschi è più elevato di quello delle femmine nel caso della birra ($\text{Chi}2 = 12.71, 1 \text{ g.l.}, p < .005$), del vino ($\text{Chi}2 = 6.21, 1 \text{ g.l.}, p < .02$) e dei superalcolici ($\text{Chi}2 = 5.89, 1 \text{ g.l.}, p < .02$). Il vino, inoltre, è stato assunto in modo più consistente dagli intervistati di età¹ compresa fra i 18 ed i 20 anni rispetto a quelli di età inferiore e superiore ($\text{Chi}2 = 11.29, 2 \text{ g.l.}, p < .004$). Relativamente alla frequenza delle assunzioni, birra ($t = 6.28, 385 \text{ g.l.}, p < .001$) vino ($t = 4.30, 385 \text{ g.l.}, p < .001$), e superalcolici ($t = 4.47, 386 \text{ g.l.}, p < .001$) sono assunti in modo più frequente dai ragazzi (rispettivamente, $M = 2.87, M = 2.54, M = 2.06$) rispetto alle ragazze ($M = 2.12, M = 1.99, M = 1.58$).

¹ L'età dei soggetti è stata ricodificata a tre livelli e precisamente: più giovani = 14-17, età intermedia = 18-20, più anziani = 21-28.

A proposito delle *illecite*, le percentuali più elevate di consumo si riscontrano in modo particolare per hashish/marijuana (22.7%) a cui seguono con notevole stacco quelle relative ad ecstasy (5.2%), cocaina (4.4%), lsd (3.6%) ed amfetamine (3.1%), mentre risultano estremamente basse quelle relative a colle (1.5%) ed eroina (0.8%). I risultati delle analisi condotte per verificare eventuali differenze in base al sesso ed all'età indicano che hashish/marijuana ($\text{Chi}2 = 9.15, 1 \text{ g.l.}, p < .003$), ecstasy ($\text{Chi}2 = 5.66, 1 \text{ g.l.}, p < .02$) ed lsd ($\text{Chi}2 = 4.74, 1 \text{ g.l.}, p < .03$) sono state assunte significativamente di più dai ragazzi, mentre la cocaina più dai soggetti di età compresa fra i 18 ed i 20 anni che non da quelli di età inferiore e superiore. Relativamente alla frequenza, tali sostanze sono assunte per lo più in modo moderato (una volta al mese), tendenzialmente più spesso dai ragazzi e senza particolari differenze in rapporto all'età. I t-test effettuati su queste risposte mostrano differenze in base al sesso per «hashish-marijuana» ($M \text{ maschi} = 1.69, M \text{ femmine} = 1.34; t = 3.19, 386 \text{ g.l.}, p < .003$), per «ecstasy» ($M \text{ maschi} = 1.17, M \text{ femmine} = 1.03; t = 3.04, 386 \text{ g.l.}, p < .005$) e per «Lsd» ($M \text{ maschi} = 1.09, M \text{ femmine} = 1.01, t = 2.49, 385 \text{ g.l.}, p < .02$).

Analisi fattoriale sugli item relativi al grado di divertimento per attività del tempo libero e alla frequenza con cui sono intraprese

Le risposte relative alla valutazione del grado di divertimento delle 32 attività del tempo libero e della frequenza con cui sono intraprese sono state sottoposte a 2 analisi fattoriali delle componenti principali con rotazione varimax. Tale analisi, com'è noto, consente a partire da un numero elevato di variabili, di trovare relativamente pochi fattori che spiegano le relazioni esistenti tra esse, di individuare cioè, nel caso da noi considerato, alcuni nuclei concettuali nella trama di pensieri, concezioni, opinioni che i giovani hanno a proposito delle attività del tempo libero proposte nel questionario.

La prima analisi sul *grado di divertimento* delle diverse attività ha estratto cinque fattori che spiegano nel loro complesso il 48% della varianza. Il primo fattore (22.2%) comprende 9 items centrati su *attività trasgressive* di tipo pericoloso in cui l'attore svolge un ruolo eminentemente attivo. Si tratta di attività collegate alla socialità («attaccar briga con altre persone», *loading* = .71; «prendere in giro, provocare», .66; «accettare un passaggio da uno sconosciuto», .52; «cambiare continuamente partner», .47); al gioco («passare col rosso ai semafori», .70; «viaggiare a forte velocità in macchina o in moto», .51; «fare bravate con i miei amici», .49) e di tipo vario («rubare qualcosa in un negozio», .60; «non pagare il biglietto dell'autobus/treno», .58).

I nove item che compongono il secondo fattore (7.8%) si centrano su *attività prevalentemente connesse alla fruizione della notte* anch'esse collegate alla socialità («buttarli nella mischia della discoteca e ballare fino a stordirmi», .65; «fare del sesso con il/la mio/a ragazzo/a», .54; «ridere e scherzare con i miei amici», .46), al gioco («ascoltare della musica a tutto volume», .63; «bere degli alcolici per essere su di giri», .56; «accettare uno spinello quando capita l'occasione», .49) e di tipo vario («andare in giro tutta la notte passando da un posto all'altro», .65; «non avere impegni da rispettare e fare un po' quello che mi pare», .53; «vestirmi e comportarmi in modo provocante», .46). Si tratta di attività per metà dei casi pericolose e per metà non pericolose in cui l'attore svolge un ruolo per lo più attivo.

Il terzo fattore (6.9%) comprende soprattutto *attività non pericolose, di tipo vario, connesse alla natura* («fare dei lunghi giri a piedi e in bici», .81; «stare a contatto con la natura», .78) ed alla *socialità* («fare un gioco di società con gli amici», .62) che implicano un ruolo attivo da parte dell'attore, mentre il quarto (5.7%) enfatizza *attività centrate sulla comunicazione di questioni intime* («raccontare a qualcuno cose intime e personali», .78; «ascoltare un/a mio/a amico/a che mi racconta cose intime e personali», .75; «parlar male, criticare qualcuno che non c'è», .44) ed il quinto fattore (5.4%) *attività connesse al tifo per la propria squadra* di calcio («fare casino per la mia squadra», .80; «assistere ad una partita di calcio alla tv», .77; «raccontare delle barzellette», .54).

I punteggi medi (calcolati sulla somma degli item di ogni fattore) più elevati sono quelli compresi nel secondo fattore (M = 3.24), seguiti da quelli relativi al terzo (M = 3.08), al quarto (M = 2.59) ed al quinto (M = 2.42) mentre i più bassi risultano quelli relativi al primo fattore (M = 1.96). Le attività considerate più attraenti sono dunque quelle connesse alla fruizione della notte, solo in parte pericolose, mentre quelle comprese nel primo fattore, tutte di tipo pericoloso, sono valutate come le meno attraenti. Su tali punteggi medi abbiamo poi calcolato delle analisi di varianza univariate e dei t-test per verificare possibili differenze in rapporto al sesso, all'età, al grado di attrazione per la notte (ricodificata a due livelli: 1 = «scarso», 2 = «elevato»), al fatto di aver avuto incidenti stradali nell'ultimo anno ed in successi nella propria carriera scolastica.

I risultati di queste analisi, come mostra la tabella 2, evidenziano che sul primo fattore («attività trasgressive») concordano maggiormente i ragazzi, i soggetti più giovani rispetto a quelli di età intermedia, quelli maggiormente attratti dalla notte ed inoltre, chi ha avuto degli incidenti stradali nel corso dell'ultimo e chi ha avuto delle bocciature durante la sua carriera scolastica. Concorda maggiormente sul *secondo fattore* («attività connesse alla fruizione della notte

Tab. 2. Risultati delle analisi di varianza univariate e dei t-test effettuati sui punteggi medi dei fattori relativi al grado di divertimento per attività del tempo libero eccitanti

Attività	Sesso		Età		Insuccessi scolastici		Incidenti		Attrazione per la notte							
	Maschi	Femmine	14-17	18-20	21-28	F	Boc-Non boc-ciati	Incl-Non incl-identi	Scarsa	Elevata						
Trasgressive pericolose	2.19	1.77	2.10	1.83	1.90	4.16	2.20	1.88	3.52	2.34	1.80	-6.22	1.67	2.18	6.58	.001
Connesse alla fruizione della notte	3.14	3.03	n.s.	3.11	3.04	3.06	n.s.	3.01	2.66	3.35	2.98	-4.23	2.67	3.37	-9.55	.001
Connesse a natura e socialità	3.02	3.43	-4.18	2.93	3.29	3.63	15.87	2.95	3.34	-3.52	3.08	1.99	3.41	3.12	2.93	.005
Connesse alla comunicazione	2.45	2.71	-3.14	2.58	2.56	2.59	n.s.	2.59	2.70	2.55	n.s.	2.50	2.66	n.s.	n.s.	
Relative al tifo per la propria squadra	2.75	2.12	6.59	2.53	2.40	2.28	n.s.	2.45	2.33	2.43	2.40	n.s.	2.43	2.41	n.s.	

tes) chi è stato bocciato e chi ha avuto degli incidenti. Hanno punteggi più elevati sul terzo fattore («attività connesse alla natura») le ragazze, chi è poco attratto dalla notte, chi non ha mai avuto incidenti ed i soggetti più anziani. Sul quarto fattore («attività connesse alla comunicazione») concordano in modo particolare le ragazze mentre invece sul quinto («attività connesse al tifo per la propria squadra») soprattutto i ragazzi.

La seconda analisi fattoriale sulla *frequenza* con cui i soggetti intraprendono le 32 attività proposte nel questionario ha anch'essa estratto 5 fattori, abbastanza simili a quelli più sopra commentati, che spiegano nel loro complesso il 47.8% della varianza. Il primo fattore (22.4%) comprende 11 items relativi ad *attività trasgressive e devianti* per lo più pericolose in cui il soggetto svolge un ruolo attivo («viaggiare a forte velocità», .62; «prendere in giro/provocare», .61; «cambiare continuamente partner», .61; «attaccare briga con altri», .61; «passare col rosso ai semafori», .59; «accettare un passaggio da uno sconosciuto», .57; «vestirsi in modo provocante», .51; «non pagare il biglietto dell'autobus», .48; «rubare qualcosa in un supermarket», .46; «fare delle bravate con i miei amici», .44; «buttarmi nella mischia della discoteca e ballare fino a stordirmi», .44). Il secondo fattore (8.2%) si centra su 6 items relativi all'uso di *sostanze in rapporto alla notte* («accettare uno spinello quando capita l'occasione», .70; «non avere orari e impegni da rispettare e fare un po' quello che mi pare», .63; «bere degli alcoolici per essere un po' su di giri», .62; «fare del sesso con il/la mio/a ragazzo/a», .60; «andare in giro tutta la notte passando da un posto all'altro», .46). Il terzo fattore (6.8%) comprende 4 tipi di *attività connesse alla natura* ed alla *socialità* non pericolose, che implicano un ruolo attivo («stare a contatto con la natura», .79; «fare dei lunghi giri a piedi o in bici», .69; «fare un gioco di società con gli amici», .55; «raccontare delle barzellette», .47), mentre il quarto enfatizza attività connesse alla *comunicazione di questioni intime* (5.5%) («raccontare a qualcuno cose intime e personali», .71; «ascoltare un/a mio/a amico/a che mi racconta cose intime e personali», .69; «parlare male, criticare qualcuno che non c'è», .54; «ridere e scherzare con i/e miei/mie amici/amiche», .49) ed il quinto *attività connesse al tifo per la propria squadra* di calcio (5.4%) («fare casino per la mia squadra insieme ad altri tifosi», .80; «assistere ad una partita di calcio alla televisione», .80)².

Limitandoci a considerare i punteggi medi dei fattori è possibile rilevare che le attività centrate sulla «comunicazione di questioni inti-

me» risultano le più frequentemente intraprese (quarto fattore, M = 3.08), seguite da quelle connesse alla «natura e alla socialità» (terzo fattore, M = 2.70), all'«uso notturno di sostanze» (secondo fattore, M = 2.35), al «tifo calcistico» (quinto fattore, M = 2.09). Anche in questo caso i punteggi medi più bassi si riscontrano per «le attività trasgressive e devianti» (primo fattore, M = 1.89), tutte di tipo pericoloso, che risultano dunque oltretutto le meno attraenti anche le meno frequentemente intraprese.

Analisi fattoriale sugli item relativi alla percezione del rischio in rapporto a se stessi ed in rapporto ad un coetaneo

Passando poi a considerare le risposte relative alla valutazione del grado rischio personale e per un coetaneo in rapporto alle 14 attività indicate nel questionario abbiamo effettuato anche in questo caso 2 analisi fattoriali delle componenti principali con rotazione varimax. La prima ha estratto tre fattori che spiegano nel loro complesso il 54.7% della varianza. Il primo fattore (24.8%) comprende quattro *eventi rischiosi connessi con l'uso di sostanze*: «avere dei problemi in rapporto all'alcol» (.76), «all'uso di droghe illecite» (.65), «al fumo di tabacco» (.63) e all'eventualità di «incorrere in una rissa» (.64). Il secondo (16.2%) si centra su quattro *eventi disfunzionali relativi all'alimentazione, alla psicopatologia, al suicidio* ed in particolare a «diete troppo drastiche» (.77), a «quantità eccessive di cibo» (.74), a «tentativi di suicidio» (.67), a «disturbi psichici» (.51). Il terzo, infine, (13.7%) si concentra sull'eventualità di *incorrere in incidenti vari*: «rimanere gravemente ferito in un incidente» (.86), «essere coinvolto in un incidente» (.79), «cadere e rompersi un braccio» (.67).

Anche in questo caso abbiamo calcolato i punteggi medi della somma degli item di ogni fattore: i risultati indicano che i più elevati sono quelli compresi nel terzo fattore (M = 2.66), seguiti da quelli relativi al primo (M = 1.72) ed al secondo (M = 1.68). Il rischio di incorrere in incidenti stradali è dunque considerato più probabile rispetto a quello di avere in futuro problemi in rapporto all'uso di sostanze o di altro genere (psicopatologici, suicidio, alimentazione). Su tali punteggi medi abbiamo poi calcolato analisi di varianza univariate e t-test per verificare possibili differenze in rapporto al sesso, all'età, all'aver avuto degli incidenti e degli insuccessi scolastici. I risultati di queste analisi indicano che sul primo fattore («eventi connessi all'uso di sostanze, a risse») concordano maggiormente i ragazzi (M maschi = 1.86, M femmine = 1.59; t = 3.39, 344 g.l., p < .002), chi ha avuto degli incidenti, (M incidenti = 2.03, M non incidenti = 1.60; t = -4.87, 339 g.l., p < .001) e chi ha avuto delle bocciature (M bocciati = 1.99, M non

² Limitiamo qui la nostra analisi al solo commento dei fattori senza riportare in modo dettagliato i risultati delle analisi di varianza effettuate.

TAB. 3. Medie dei punteggi fattoriali relativi alla percezione del rischio per un coetaneo, al rischio personale, al grado di divertimento per attività del tempo libero e alla frequenza con cui sono intraprese in funzione del grado di coinvolgimento nel consumo di sostanze

	Non consumatori	Consumatori poco frequenti di droghe leggere	Consumatori molto frequenti di droghe leggere	Consumatori di droghe pesanti
<i>Divertimento per attività del tempo libero eccitanti</i>				
1. Trasgressive pericolose	1.60	1.77	2.07	2.77
2. Connesse alla fruizione della notte	2.55	2.74	3.22	3.80
3. Connesse a natura e socialità	3.38	3.36	3.32	2.87
4. Connesse alla comunicazione	2.35	2.54	2.65	2.90
5. Relative al tifo per la propria squadra di calcio	2.17	2.51	2.60	2.20
<i>Frequenza delle attività del tempo libero eccitanti</i>				
1. Trasgressive devianti	1.53	1.63	1.96	2.76
2. Connesse all'uso notturno di sostanze	1.71	1.87	2.44	3.60
3. Connesse a natura e socialità	2.73	2.80	2.81	2.52
4. Connesse alla comunicazione	2.86	2.97	3.17	3.27
5. Relative al tifo per la propria squadra	1.99	2.03	2.20	2.10
<i>Eventi rischiosi a livello personale</i>				
1. Connessi all'uso di sostanze	1.21	1.34	1.81	2.63
2. Relativi all'alimentazione, psicopatologia, suicidio	1.51	1.66	1.60	1.80
3. Relativi ad incidenti	2.66	2.66	2.72	2.63
<i>Eventi rischiosi per un coetaneo</i>				
1. Di particolare gravità	2.70	2.53	2.50	2.48
2. Connessi all'uso di sostanze	3.30	3.00	3.10	3.09
3. Relativi ad incidenti	2.47	2.98	3.12	2.78

I risultati della prima analisi mostrano che il livello di coinvolgimento nel consumo ha un effetto multivariato sulle *valutazioni del grado di divertimento* [F(20,1376) = 7.97, p < .001] ed univariato in rapporto alle attività: «traggressive pericolose» [F(4,345) = 15.37, p < .001], a quelle «connesse alla fruizione della notte» [F(4,345) = 37.11, p < .001], a quelle «connesse alla fruizione della notte» [F(4,345) = 37.11, p < .001], a quelle «concerenti la natura e alla socialità» [F(4,345) = 4.29, p < .002], a «quelle che riguardano la comunicazione» [F(4,345) = 2.53, p < .040] e nessun effetto nel caso delle «attività connesse con il tifo per la propria squadra di calcio» [F(4,345) = 2.25, p = .063]. Allo stesso modo anche i risultati della seconda analisi mostrano un effetto multivariato del livello di coinvolgimento nel consumo sulle *valutazioni della frequenza con cui tali attività sono intraprese* [F(20,1408)

bocciati = 1.61, t = 4.31, 340 g.l., p < .001). Sul secondo («eventi di sfunzionali relativi ad alimentazione, psicopatologia, suicidio») e sul terzo («eventi relativi ad incidenti») più le ragazze rispetto ai ragazzi (rispettivamente: M maschi = 1.54, M femmine = 1.81, t = -3.60, 342 g.l., p < .001; M maschi = 2.49, M femmine = 2.80, t = -3.65, 344 g.l., p < .001). Sul terzo fattore concordano inoltre maggiormente i più anziani [F(2,234) = 5.27, p < .006].

La seconda analisi ha estratto tre fattori che spiegano il 61.9% della varianza. Il primo fattore (37.1%) si centra sulla probabilità che ad un coetaneo possano capitare *eventi di particolare gravità*: «disturbi psicopatologici» (.81), «suicidio» (.79), «tossicodipendenza» (.69) e «Aids» (.66); il secondo (11.8%) comprende *eventi problematici relativi all'uso di sostanze psico-attive*: «problemi in rapporto all'alcol» (.82), «al fumo di tabacco» (.81), «all'uso di droghe illecite» (.60); il terzo (9.6%) che possono *verificarsi degli incidenti* quali «rompersi un braccio» (.77), «rimanere gravemente ferito in un incidente stradale» (.62), «essere coinvolto in un incidente» (.62) o «avere dei problemi in rapporto a diete troppo drastiche» (.46)³. A proposito della percezione dei rischi in rapporto ad un coetaneo, oltre al fatto che i punteggi medi della somma degli items di ogni fattore risultano tutti più elevati di quelli relativi a se stessi, si riscontra anche che i più consistenti sono quelli connessi all'uso di sostanze (secondo fattore, M = 3.11), seguiti da quelli relativi alla possibilità di incorrere in incidenti stradali (terzo, M = 3.05) ed in situazioni di particolare gravità (primo fattore, M = 2.54).

Studio di varianza sul divertimento, sulla frequenza delle attività del tempo libero e sulla percezione del rischio personale e per un coetaneo di incorrere in eventi disfunzionali in funzione del livello di familiarità con le droghe

Eventuali effetti del grado di coinvolgimento nel consumo sui fattori individuati nelle quattro analisi fattoriali più sopra commentate sono stati verificati tramite quattro analisi di varianza multivariate: una con le medie dei cinque punteggi fattoriali del grado di divertimento, un'altra con le medie dei cinque punteggi relativi alla frequenza del divertimento, una con le medie dei tre punteggi fattoriali del rischio per sé ed un'altra con i tre punteggi fattoriali del rischio per un coetaneo come variabili dipendenti e con i cinque livelli di coinvolgimento nel consumo come variabile indipendente (tabella 3).

³ Anche in questo caso abbiamo limitato la nostra analisi al solo commento dei fattori senza riportare in modo dettagliato i risultati delle analisi di varianza effettuate.

= 10.91, $p < .001$] ed univariato per le attività «trasgressive devianti» [F(4,353) = 9.87, $p < .001$], per quelle connesse «all'uso notturno di sostanze» [F(4,353) = 32.18, $p < .001$], «alla natura e alla socialità» [F(4,353) = 2.61, $p < .003$], «alla comunicazione» [F(4,353) = 1.56, $p < .007$] e nessun effetto per le «attività connesse con il tifo per la propria squadra di calcio» [F(4,353) = 0.57, $p = .767$].

Nel caso di entrambe queste valutazioni (intensità dell'attrazione per le diverse attività del tempo libero e frequenza con cui sono intraprese), le differenze in rapporto ai cinque livelli di coinvolgimento nel consumo interessano solo le prime quattro dimensioni. Questi risultati mostrano, in altre parole che sia nel caso della prima analisi fattoriale («Divertimento per attività del tempo libero»), sia nel caso della seconda («Frequenza delle attività del tempo libero»), i punteggi medi relativi al primo fattore così come quelli relativi al secondo aumentano in modo significativo con l'aumentare del coinvolgimento nel consumo mentre si riscontra un andamento opposto per quelli che riguardano il terzo fattore.

Se esaminiamo la valutazione di *eventi rischiosi a livello personale*, anche in questo caso il livello di coinvolgimento nel consumo ha sia un effetto multivariato [F(12,999) = 13.28, $p < .001$], sia univariato per «eventi connessi all'uso di sostanze» [F(4,333) = 19.42, $p < .001$], la cui probabilità aumenta in funzione dell'aumentare del coinvolgimento nel consumo, e per quelli «relativi all'alimentazione, psicopatologia suicidio» [F(4,333) = 2.33, $p < .002$] dove anche in questo caso il giudizio di probabilità aumenta anche se in modo meno lineare. Non ha invece effetti significativi sulle valutazioni della probabilità che possano capitare ad un *coetaneo* eventi «connessi all'uso di sostanze», «all'alimentazione» o «relativi ad incidenti».

Indici di attrazione per la «notte» ed il «giorno» e frequenza delle uscite notturne

Le risposte che gli intervistati hanno fornito al quesito «Quanto ti senti attratto dalla notte?», mostrano in complesso un elevato grado di attrazione: mentre il 32.2% del campione dichiara di sentirsi abbastanza attratto, il 57.7% molto-moltissimo e solo l'11.1% per niente o poco. Un *primo indice del grado di attrazione per la notte* è stato calcolato sulla media di tali risposte. I risultati dei t-test effettuati non mostrano effetti dell'appartenenza di genere, ma evidenziano che l'attrazione per la notte è più elevata fra chi ha avuto degli incidenti (M incidenti = 1.72, M non-incidenti = 1.53; $t = -3.41$, 381 g.l., $p < .002$). I risultati dell'analisi di varianza univariata in rapporto al grado di familiarità con le droghe mostra che l'attrazione è significativamente più

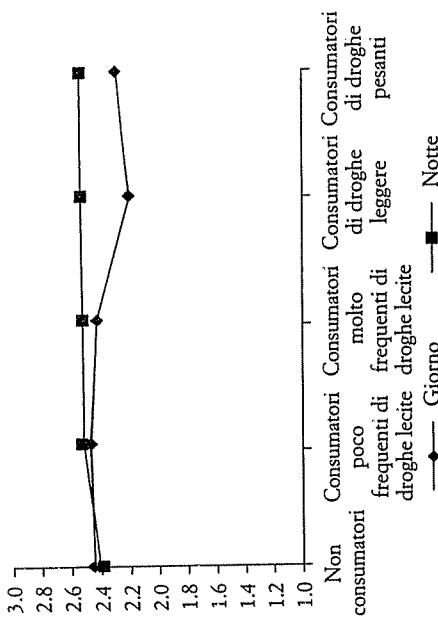


Fig. 1. Arretramenti verso il giorno e la notte in rapporto al grado di coinvolgimento nel consumo.

elevata fra i quattro gruppi di consumatori (M gruppo 2 = 3.58, M gruppo 3 = 4.04, M gruppo 4 = 4.13, M gruppo 5 = 4.35) rispetto ai non consumatori (M gruppo 1 = 3.18) ed è inoltre più elevata fra i consumatori di più droghe, fra quelli di droghe leggere e fra chi consuma molto frequentemente droghe leggere rispetto a chi consuma poco frequentemente droghe leggere [F(4,376) = 11.29, $p < .001$]. Il grado di attrazione per la notte non si differenzia invece ne in ragione della frequenza con cui gli intervistati escono di sera, ne in rapporto all'età.

Un *secondo indice dell'attrazione per la notte* è stato calcolato sommando le valutazioni (positive, neutre, negative) fornite dagli intervistati nelle prove di associazioni libere alle parole stimolo «notte» e «giorno» e calcolandone le medie. Su tali medie abbiamo poi effettuato un'analisi di varianza per ognuna delle due situazioni stimolo «giorno» e «notte» (utilizzate come variabili indipendenti ripetute), i cinque livelli di familiarità con le droghe (utilizzate come variabili indipendenti ripetute) e le medie delle valutazioni (come variabili dipendenti). I risultati di quest'analisi mostrano che vi è un effetto significativo del fattore familiarità con le droghe [F(4,346) = 2.50, $p < .05$], del fattore giorno/notte [F(1,346) = 13.78, $p < .001$] ed un effetto d'interazione fra questi 2 fattori [F(4,346) = 4.57, $p < .001$]. Tali risultati indicano cioè, come mostra la figura 1, che i riferimenti positivi al «giorno» diminuiscono in modo significativo con l'aumentare del coinvolgimento nel consumo, mentre quelli positivi alla «notte» tendono invece ad aumentare.

Per quanto riguarda la *frequenza con cui gli intervistati escono di sera* è da notare che essi escono soprattutto 2-3 volte (54%) o 1 volta

alla settimana (22.3%) mentre il 4.9% non esce mai ed il 18.7% tutte le sere. I consumatori di più droghe, quelli di droghe leggere e quelli frequenti di letcite (M gruppo 5 = 3.45, M gruppo 4 = 3.04, M gruppo 3 = 2.97) dichiarano di *uscire più spesso* sia dei consumatori di letcite meno frequenti, sia dei non consumatori (M gruppo 2 = 2.72, M gruppo 1 = 2.51) ed inoltre quelli di più droghe dichiarano di uscire più frequentemente dei consumatori di leggere e di quelli più frequenti di letcite [F(4,380) = 11.94, p < .001].

Risposte fornite nelle prove di associazioni libere alle parole stimolo «giorno» e «notte» e loro articolazioni

Le risposte che gli intervistati hanno fornito nelle prove di associazioni libere alle parole stimolo «notte» e della parola stimolo «giorno» sono state da noi classificate in 26 categorie di risposta riferibili a 5 dimensioni di significato e precisamente:

- 1) *astratta* (riferimenti filosofico-esistenziali, culturali, all'idea di mistero-magia, all'idea di tempo e di spazio);
- 2) *descrittiva* (riferimenti a: aspetti cosmici, natura ed animali, città e strade, caratteristiche sensoriali, personaggi);
- 3) *relativa ad azioni-contesti* (riferimenti connessi a: tempo libero-divertimento, studio-lavoro-impegni, riposo-cura di Sé-routines, azioni rischiose-distruttive-violente, uso di sostanze, attività culturali, attività fisiche-sportive);
- 4) *emozionale* (sognare-fantasticare, ricordare-riflettere, stati di benessere-rilassamento, stati emozionali negativi, stati di attivazione, stati di alterazione);
- 5) *relazionale* (relazioni con gli amici, affettivo-sessuali, con i familiari).

Successivamente a ciò due giudici indipendenti⁴ *blind* rispetto alle finalità ed alle caratteristiche della ricerca hanno proceduto a classificare le risposte in base alle categorie individuate. Il grado di accordo dei giudici nella classificazione dei primi 500 riferimenti alle parole stimolo «notte» e «giorno» è stato misurato tramite la formula numero accordi/totali riferimenti X 100: nel caso della notte i disaccordi sono stati 32, con una percentuale di accordo del 93.6%; in quello del giorno 27, con una percentuale di accordo del 94.6%. In entrambe le condizioni i disaccordi sono stati risolti tramite discussione.

⁴ I giudici in questione sono altri rispetto a quelli che hanno valutato la pericolosità/non pericolosità delle 46 attività del tempo libero eccitanti inizialmente da noi individuate.

Il numero dei riferimenti suscitati dalle parole stimolo «giorno» e «notte» sono stati rispettivamente 3769 e 3743. Essi si concentrano in entrambi i casi soprattutto sulle dimensioni denominate «azioni-contesti» (giorno = 1534; notte = 1242) e «descrittiva» (giorno = 987; notte = 980); il richiamo alla dimensione «astratta» ed a quella «emozionale» risulta più consistente in rapporto alla notte (n = 318, n = 853) che al giorno (n = 128, n = 620). Per quanto concerne quest'ultima dimensione, i riferimenti espressi sono prevalentemente negativi per quanto riguarda il giorno e prevalentemente positivi per quanto concerne la notte. C'è inoltre da notare che la dimensione relazionale è piuttosto contenuta sia in relazione al giorno, sia soprattutto in relazione alla notte.

Campo rappresentazionale inerente la «notte». Nella dimensione relativa ad «azioni e contesti» (53.2%) sono soprattutto richiamati riferimenti connessi al riposo ed alle routines (n = 585; «dormire», «riposarsi», «caldo delle coperte», «la mia camera da letto», «lavarmi», «depilarmi le gambe»), seguiti da quelli relativi alla vita di notte (n = 447; «discoteca», «pub», «girare in macchina», «in motore», «fare tardi», «andare in giro»). Seguono i riferimenti descrittivi (26.2%) centrati su aspetti cosmici (n = 350; «luna», «pianeti», «cielo stellato», «spazio infinito»), e sensoriali (n = 420; «oscurità», «luce artificiale», «colore blu», «ombre»). Quelli alla dimensione emozionale (22.8%) si concentrano soprattutto su stati positivi di benessere-rilassamento (n = 235; «serenità», «stare bene», «riposo mentale», «pacezza», «sicurezza»), ma anche su stati negativi (n = 185: «sofferenza», «solitudine», «tensione»). Molto limitati risultano, sia i riferimenti alle relazioni con gli altri (8.7%), dove sono soprattutto richiamate le relazioni affettivo sessuali (n = 178; «fare sesso», «abbracciare il proprio ragazzo», «dolcezza e passione con il proprio partner») e quelle di amicizia (n = 147; «stare con gli amici», «incontrare persone nuove», «parlare», «sfogo con gli amici»), sia quelli centrati su una dimensione astratta (8.5%). Relativamente a questi ultimi spiccano i riferimenti filosofico-esistenziali (n = 113; «libertà», «cambiamento», «di notte mi sento libera», «unione», «un'altra dimensione», «profonda»).

Campo rappresentazionale inerente il «giorno». Nella dimensione definita «azioni e contesti» (40.7%) sono soprattutto richiamati aspetti relativi allo studio-lavoro-impegni (n = 561; «andare a scuola», «lavorare», «fare le pulizie», «lezioni all'Università», «occupazioni varie e corse», «treni», «avere mille cose da fare»), al tempo libero e al divertimento (n = 412; «girare dappertutto», «fare shopping», «mangiare fuori», «giocare ai videogames», «girare in motorino o in bici», «ascoltare la musica», «andare in discoteca», «giochi di società», «an-

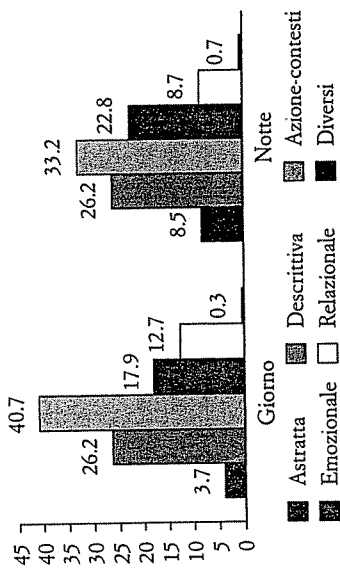


Fig. 2. Percentuale dei riferimenti espressi nelle prove di associazione libere alle parole dello stimolo «giorno» e «notte» in relazione a cinque dimensioni di significato.

dare al bar») ed alle *routines*, *cura di sé*, *riposo* (n = 278; «pranzo», «preparare da mangiare», «cena», «colazione», «merenda», «lavarsi», «vestirsi», «preparare lo zaino», «sonnellino», «riposo»). Seguono i riferimenti *descrittivi* (26.2%) che si concentrano in modo particolare sulla dimensione cosmica (n = 460: «arcobaleno», «vento», «cielo azzurro») e quelli relativi ad *aspetti sensoriali* (n = 354: «luce intensa», «rumoroso», «vedere i colori»).

Relativamente agli *stati emozionali* (17.9%), spiccano in modo particolare quelli relativi a *stati di disagio e di stress* (n = 185: «tensione», «agitazione», «nervosismo», «preoccupazione», «sempre di corsa», «molta più confusione mentale», «ritmo frenetico», «solitudine», «tristezza»). Piuttosto contenuti sono anche in questo caso i riferimenti alla *dimensione relazionale* (12.7%) dove sono soprattutto citate le relazioni con gli amici (n = 370; «uscire», «stare», «andare in giro con gli amici», «trovare nuovi amici», «compagni di scuola», «telefonare», «parlare», «discutere di varie cose», «contatto con gli altri») e quelli alla *dimensione astratta* (3.7%) dove risultano più consistenti i riferimenti *filosofico-esistenziali* (n = 71; «si vive la vita», «senso del reale», «normalità», «vivere alla giornata», «opportunità»).

Le frequenze ottenute sono state poi sottoposte ad analisi fattoriale delle corrispondenze multiple (procedura SpadN) con una tavola composta da 10 colonne (i riferimenti al giorno e alla notte espressi da ognuno dei 5 gruppi di soggetti) e 26 righe (le categorie di risposta). Tale analisi ci ha consentito di individuare 2 fattori che spiegano complessivamente l'86% della varianza (percentuale non rivalutata).

Il primo fattore (77% della varianza) descrive l'opposizione fra *un'idea del giorno in termini di attività e relazioni* ed *un'idea della notte come sogno e riposo*. Il polo positivo (giorno come attività e relazioni) comprende in modo particolare riferimenti a «contesti ed attività

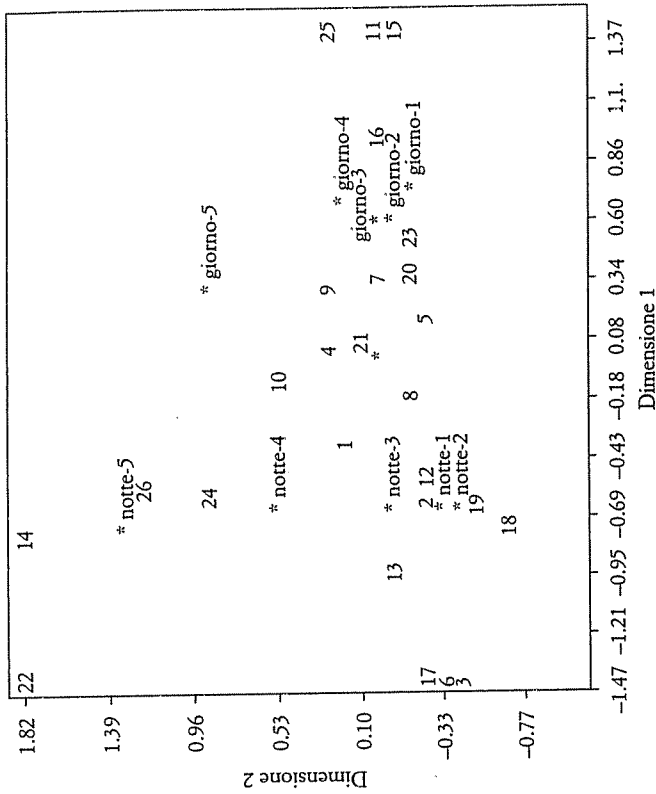


Fig. 3. Rappresentazione grafica delle modalità (26 categorie di associazioni libere riguardanti gli stimoli «giorno» e «notte» fornite dai 5 gruppi) sui primi due assi fattoriali.

connessi allo studio ed al lavoro» (.338)⁵, alle «relazioni con gli altri» (.63) ed a «contesti ed attività connessi allo sport» (.55), mentre il polo negativo (notte come sogno e riposo) riferimenti al «sognare, fantasticare» (.81), a «contesti ed attività connessi al riposo ed alla cura di sé» (.67), all'«idea di mistero, di magia e di horror» (.64), alla «natura ed agli animali» (.62).

Il secondo fattore (9% della varianza) oppone *un'idea della notte in termini di consumo di sostanze e di divertimento* ad *un'idea della notte centrata su stati ed attività rilassanti*. Nel polo positivo spiccano i riferimenti all'«uso di sostanze» (.260), ad «attività e contesti del tempo libero» (.201), alle «relazioni affettivo sessuali» (.156) mentre in quello negativo al «rilassamento, tranquillità, benessere» (.61), ai «contesti e attività connessi al riposo ed alla cura di sé» (.58) ed al «riflettere-ripietarsi in se stessi» (.43).

I risultati dell'analisi mostrano numerose differenze nella posizione

⁵ Fra parentesi è riportato il contributo relativo di ogni indicatore sul fattore considerato.

dei soggetti sul piano fattoriale. Mentre i riferimenti al giorno dei non consumatori (.83), dei consumatori poco (.160) e molto frequenti di lecite (.178) e di quelli di droghe leggere si collocano sul polo positivo (attività e relazioni) del primo fattore, quelli alla notte dei primi tre gruppi (rispettivamente, .78, .155, .147) sul polo negativo (sogno e riposo) di questo stesso fattore; i riferimenti alla notte dei consumatori di droghe leggere (.128) e pesanti (.195) ed i riferimenti al giorno di questi ultimi (.411) si collocano invece tutti sul polo positivo del secondo fattore (attività connesse al consumo di droghe ed al divertimento) a cui si oppongono, sul polo negativo, quelli alla notte dei consumatori poco frequenti di lecite (.173, stati di rilassamento ed attività di riposo).

DISCUSSIONE

Utilizzando un approccio eminentemente psicosociale quest'indagine ha studiato il rapporto fra ricerca di eccitazione nelle attività di *loisir* e consumo di sostanze psico-attive indagando le idee e le concezioni condivise da un campione di adolescenti e di giovani a proposito di tre specifici ambiti: attività eccitanti, eventi rischiosi, rappresentazioni del «giorno» e della «notte». Come già abbiamo osservato illustrando i risultati, le *attività del tempo libero ritenute maggiormente attraenti* sono quelle connesse alla «fruizione della notte» in metà dei casi pericolose e quelle che hanno a che fare con la «natura-socialità», esclusivamente non pericolose. Gli intervistati dunque, se considerati nel loro insieme, risultano scarsamente attratti da attività trasgressive caratterizzate da elevata pericolosità. Gli *eventi disfunzionali considerati più probabili a livello personale* sono quelli relativi agli «incidenti», mentre la probabilità di quelli connessi «all'uso di sostanze» o «all'alimentazione e ad altri aspetti psicopatologici» risulta meno elevata. Inoltre, in accordo con gli studi di Weinstein [1982] sull'ottimismo irrealistico, il rischio percepito a proposito di se stessi appare sottovalutato rispetto a quello percepito in relazione ad un coetaneo. I ragazzi e le ragazze da noi intervistati mostrano in complesso un elevato grado di *attrazione per la notte* e si rappresentano sia il «giorno» che la «notte» richiamando analoghe dimensioni di significato, ed in particolare: aspetti relativi alle «azioni e contesti» (ove nel caso della notte spicca il richiamo ad attività connesse a routines/riposo ed a quelle che caratterizzano la vita di notte, mentre in quello del giorno attività relative a studio-lavoro-impegni, tempo libero-divertimento, routine-cura di sé-riposo); aspetti «descrittivi» di tipo cosmico e sociale ed aspetti «emozionali» (prevalentemente negativi nel caso del giorno e positivi in quello della notte). Il fatto che i riferimenti all'in-

terazione con le altre persone appaiano decisamente bassi rimanda in modo evidente ad una concezione del tempo quotidiano fortemente autocentrata ed individualista. A questo livello di analisi le rappresentazioni espresse non evidenziano elementi di scissione fra giorno intero in termini di azioni e notte come emozioni ma semmai un diverso orientamento delle emozioni che nel caso del giorno risultano prevalentemente negative e in quello della notte invece prevalentemente positive, inoltre nel caso del giorno si rileva un inaspettato maggior richiamo al divertimento ed alle attività del tempo libero.

Per quanto riguarda le *abitudini di consumo* dei 4 gruppi di consumatori, la birra risulta la sostanza più consumata fra quelle lecite mentre l'hashish/marijuana lo è fra le illecite. Dai resoconti degli intervistati l'uso di ecstasy appare contenuto e meno consistente rispetto a quello di cocaina. Ciò è in linea con i risultati di nostre recenti indagini su giovani consumatori (Ravenna, 1997b; Ravenna e Cavazza, 2000) e sembra disconfermare il notevole allarme sociale, enfatizzato dai mass media, in proposito. I risultati delle analisi effettuate mostrano che i tre diversi tipi di alcoolici sono assunti in modo più consistente dai ragazzi, così come la maggior parte delle droghe illecite prese in esame. Le esperienze di eccedenza nell'uso di alcoolici («bere un po' troppo senza ubriacarsi» e «bere fino ad ubriacarsi»), di guida in stato di non sobrietà e dell'essere stati passeggeri di un guidatore non sobrio sono in complesso più diffuse fra i consumatori di droghe leggere e pesanti rispetto agli altri gruppi presi in esame ed eccetto l'ultimo caso fra i maschi. Gli incidenti stradali nel corso dell'ultimo anno hanno coinvolto in maggior misura consumatori frequenti di lecite ma soprattutto quelli di droghe leggere e pesanti.

A proposito dei tre ambiti propriamente indagati dalla ricerca risulta, coerentemente con le previsioni avanzate, che tutti gli aspetti studiati si diversificano notevolmente sia in rapporto al grado di familiarità con le droghe, sia in rapporto all'appartenenza di genere, sia in relazione ad esperienze di vita disfunzionali. I ragazzi, i soggetti più giovani, quelli più attratti dalla notte, coloro che hanno avuto degli insuccessi scolastici e degli incidenti stradali, i consumatori di droghe leggere e di droghe pesanti pur risultando i più attratti da attività trasgressive e da quelle connesse con la fruizione della notte, appaiono però anche i più consapevoli dei rischi connessi all'uso di sostanze. Viceversa sono invece le ragazze, i soggetti più anziani ed i non consumatori, ad essere più attratti e coinvolti da attività che hanno a che fare con la natura e la socialità.

A proposito delle rappresentazioni del «giorno» e della «notte» emergono alcuni elementi sui quali ci sembra indispensabile soffermarci brevemente. Mentre, come abbiamo visto, i non consumatori ed i consumatori di sostanze lecite condividono rappresentazioni assai si-

mili sia a proposito del giorno che della notte e li concettualizzano in modo differenziato; quelli di droghe leggere pur differenziando fra giorno e notte condividono però un'idea del giorno simile a quella espressa dai non consumatori e dai consumatori di fetiche ed una della notte che è invece simile a quella espressa dai consumatori di droghe pesanti. Questi ultimi, infine, condividono una rappresentazione del giorno e della notte meno differenziata rispetto agli altri gruppi e insieme ai consumatori di droghe leggere si rappresentano la notte in modo assai diverso dagli altri tre gruppi. Se a proposito dei consumatori di droghe leggere si può riscontrare un certo grado di scissione fra un'idea di giorno centrata su normali attività di routines e un'idea di notte intesa come divertimento e «sballo»; nel caso di quelli di droghe pesanti si osserva invece un netto sbilanciamento: l'idea di giorno sembra per certi aspetti confondersi con l'idea di notte proprio perché ambedue si concentrano sul divertimento e sullo «sballo». La concezione del giorno e della notte espressa da questi soggetti, insieme all'orientamento che essi evidenziano a proposito delle attività del tempo libero, rimanda per certi aspetti a quella specifica dimensione motivazionale del Sé che Breckler e Greenwald (1986) definiscono «Sé diffuso», principalmente volta a perseguire stati emozionali positivi, ovvero una soddisfazione di tipo edonico. Quest'ultima considerazione ci consente di avanzare l'ipotesi, che potrà essere oggetto di future verifiche, che tra i fattori disposizionali soggiacenti ai processi di consumo di droghe «pesanti», oltre a quelli delineati nell'introduzione, possa svolgere un ruolo di rilievo una strutturazione del Sé assai primitiva com'è appunto quella relativa al Sé diffuso.

I risultati fin qui discussi mostrano inoltre, in accordo con la teoria di Jessor e Jessor (1977), che il coinvolgimento nell'uso di sostanze, in quanto comportamento problematico, non si presenta in modo isolato ma in stretto rapporto con altre condotte rischiose (nel nostro caso: esperienze scolastiche disfunzionali, incidenti, condotte a rischio in rapporto all'uso di alcolici) e confermano il dato della maggior diffusione delle condotte rischiose fra gli adolescenti maschi che non fra le femmine (Savadori e Rumiati, 1996).

Un altro aspetto che la ricerca ha rilevato è che le persone più interessate alla natura, a compiere attività fisiche e di svago all'aperto e che si coinvolgono in attività ludiche divertenti negli incontri sociali sono le meno attratte da attività trasgressive e le meno coinvolte nel consumo di sostanze. In un'ottica di prevenzione ciò significa che occorre considerare con più attenzione il ruolo protettivo svolto da una serie di «piaceri» e di «sfide» connessi alla fruizione degli ambienti naturali. Infine, riferendoci all'idea del tempo quotidiano condivisa dai consumatori di droghe pesanti, ci sembra che occorra stimolare i

giovani ad elaborare una concezione del tempo non eminentemente limitata alla propria esperienza di sé nel presente ma organizzata su una più ampia prospettiva.

APPENDICE A

Attività del tempo libero eccitanti suddivise per tipologia (socializzazione, mimetiche-gioco, varie) e pericolosità (pericolose vs. non pericolose)

Pericolose Non pericolose

SOCIALIZZAZIONE

4. Cambiare continuamente partner 1. Ridere e scherzare con i miei amici
10. Prendere in giro, provocare qualcun altro/a 7. Raccontare a qualcuno delle cose intime e personali
15. Attaccar briga con altre persone 12. Fare del sesso con il/la mio/a ragazzo/a
21. Parlar male, criticare qualcuno 18. Ascoltare un/a mio/a amico/a che mi racconta cose intime e personali
27. Buttarmi nella mischia della discoteca e ballare fino a stordirmi 24. Andare ad una festa a casa di amici

MIMETICHE/GIOCO

5. Fare casino per la mia squadra insieme ad altri tifosi 2. Guardare un film che mi interessa
8. Bere degli alcolici per essere un po' su di giri 11. Assistere ad una partita di calcio alla televisione
13. Accettare uno spinello quando capita l'occasione 16. Ascoltare della musica a tutto volume
19. Viaggiare a forte velocità in macchina o in moto 22. Fare un gioco di società con gli amici
25. Passare col rosso ai semafori in macchina o in moto 28. Fare dello sport o dell'attività fisica per il gusto di farlo
32. Fare delle bravate con i miei amici 30. Raccontare delle barzellette

VARIE

6. Vestirmi e comportarmi in modo provocante 3. Viaggiare in camera mia
17. Andare in giro tutta la notte passando da un posto all'altro 9. Fare delle cose che mi piacciono
23. Rubare qualcosa in un negozio o in un supermercato 14. Non avere orari e impegni da rispettare e fare un po' quello che mi pare
29. Non pagare il biglietto dell'auto-bus o del treno 20. Fare dei lunghi giri a piedi o in bici
31. Accettare un passaggio da uno sconosciuto 26. Stare a contatto con la natura (in campagna, al mare, in montagna)

Alcuni esempi di contenuto delle categorie di risposta alle parole stimolo «giorno» e «notte» in rapporto a cinque dimensioni di significato: astratta, descrittiva, azioni e contesti, emozionale, relazionale.

NOTTE

GIORNO

DIMENSIONE ASTRATTA

1. *Riferimenti filosofico-esistenziali-estetico-etici*

Libertà, affascinante, imponente, nulla. La dimensione di tutti, realtà, ordinalità, limite

2. *Metafore, proverbi, riferimenti culturali*

La notte di S. Lorenzo, to night, di Domani è un altro giorno, società, notte si ulula alla luna, la notte di notte di natale, la notte di ferragosto

3. *Riferimenti all'idea di mistero, magia, horror*

Ignoto, tenebrosa, streghe, segreti, oculto, spiriti

4. *Riferimenti all'idea di tempo e di spazio*

Luoghi senza tempo, tempo, infinito, Tempo occupato, vivere alla giornata, tante ore da occupare, mancanza di tempo, tempo a disposizione

DIMENSIONE DESCRITTIVA

5. *Aspetti cosmici*

Stelle, luna, pianeti, universo, cielo, Arcobaleno, vento, bel tempo, piovoso, cielo azzurro

6. *Natura ed animali*

Lucciole, grilli, pipistrelli, cani che abbaiano, cadono le foglie

7. *Città e strade*

Lampioni accesi, strade buie, la città dorme, strade vuote e deserte
 Strade piene di sconosciuti, traffico cittadino, confusione di macchine, negozi aperti, inquinamento

8. *Caratteristiche sensoriali e percettive*

Oscurità, silenzio, calore, aria fresca, Luce intensa, rumoroso, vedere i colori, vedere

9. *Personaggi e protagonisti*

I barboni, i ladri, le prostitute, i giovani, Tante persone, bambini, lavoratori, professori, vigili, stranieri

DIMENSIONE RELATIVA AD AZIONI E CONTESTI

10. *Tempo libero e divertimento*

Discoteca, sala giochi, girare in macchina, Girare dappertutto, guardare la televisione, ascoltare la musica, tempo libero, guardare le vetrine, scampagnate

11. *Studio, lavoro, impegni*

Compiti, duro lavoro, avere mille cose da fare, faccende domestiche, lezioni all'Università, interrogazioni

12. *Riposo, cura di sé, routines*

Dormire, riposo, fare il bagno, lavarsi i denti, preparare la cartella, guardare la televisione, Mangiare, prepararsi per uscire, alzarsi al mattino, la pausa del pranzo, casa, pisolino

13. *Attività rischiose, distruttive, violente*

Incidenti sulle strade, le risse, notte di botte, vandalismo, crimini
 Fughe dai carabinieri, correre con la macchina, fare fuoco da scuola, accatone di frutti

14. *Uso di sostanze*

Bere, fumare spinelli, sigarette, droghe, «hai calato»
 Fumare, ubriacarsi, ecstasy, trip, pipa, canne

15. *Attività culturali, hobby*

Scrivere poesie, leggere un libro, disegnare, chitarra, interessi personali, usare il computer, suonare

16. *Attività fisica, sport*

Palestra, piscina, passeggiate, muoversi, camminare
 Fare sport, passegiare, nuotare, giocare a pallone, girare in bici, allenamento, danzare

DIMENSIONE EMOZIONALE

17. *Sognare, fantasticare*

Sogni, immaginazione, illusioni, un momento per dare sfogo alla fantasia

18. *Ricordare, riflettere, ripiegarsi in se stessi*

Un grande momento di riflessione, ricerca di se stessi, stare con se stessi, di ricordi, progetto, pensare cosa fare pensare alla giornata passata, un momento uno spazio tutto per te, interiorità

19. *Sentimenti/stati di benessere e rilassamento*

Stare bene, rilassarsi, molta pace, dolcezza, sincerità Felicità, amore, soddisfazioni, spensieratezza, armonia

20. *Stati emozionali negativi*

Sofferenza, solitudine, insonnia, incubo, tensione, delusione Agitazione, vita frenetica, sempre in fretta, nervosismo, problemi, depressione, obbligo di dover fare, annoiarsi

21. *Stati di attivazione, stimolazione, eccitazione*

Frenesia, altra vita, dinamica, eccitante, sfrenarsi Vivere intensamente, attività, energia, vitalità, dinamismo

22. *Stati di alterazione*

Poca lucidità, sconvolgimento, perdita di controllo, non mettere bene a fuoco le cose, sbalzo

DIMENSIONE RELAZIONALE

23. *Relazioni con gli amici*

Stare con gli amici, incontrare persone, telefonarsi, parlare, sfogo con gli amici, incontri Uscire in compagnia, amici, incontrare gente, telefonare agli amici, compagni di scuola

24. *Relazioni affettivo-sessuali*

Sesso, rimorchiare, fare l'amore, dormire assieme, dolcezza e passione con il proprio partner Vedere la mia ragazza, scopare, Alesandro ti amo moltissimo, coccole, baciare

25. *Relazioni con i familiari*

Litigare con mia sorella, momenti in famiglia, gridare con mia mamma, andare dai parenti

26. *DIVERSI*

Non ho più soldi, mantenere salde le proprie idee, fame Notte, messa

BIBLIOGRAFIA

- BAGOZZI F. (1996). Intervista a Bricolo. In *Generazione in ecstasy*, a cura di F. Bagozzi (Torino: Edizioni Gruppo Abele).
- BONINO S. (1998). Bacco in t-shirt. *Psicologia Contemporanea*, 18-25.
- BONINO S., CATTELINO E. (1998). *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. Assunzione di alcolici*. Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità.
- BRECKLER S.J., GREENWALD A.G. (1986). Motivational facets of self. In *Handbook of motivation and cognition. Foundations of social behavior*, vol. 1, eds. E.T. Higgins, R.M. Sorrentino (New York: Guilford), pp. 145-161.
- DE ROSA A.S. (1988). Sur l'usage des associations libres dans l'étude des représentations sociales de la maladie mentale. *Connexions*, 51, 27-51.
- DI GIACOMO J.P. (1985). *Rappresentazioni sociali e movimenti collettivi*. Napoli: Liguori.
- ELIAS N., DUNNING E. (1986). *Quest for excitement: Sport and leisure in the civilizing process*. Oxford: Blackwell (trad. it. *Sport e aggressività*). Bologna: Il Mulino, 1989).
- HARRISON G. (1988). *Il culto della droga*. Padova: CLUEP.
- JESSOR R., JESSOR S.L. (1977). *Problem behavior and psychosocial development - a longitudinal study of youth*. New York: Academic Press.
- NIZZOLI U. (1997). Adolescenza e ecstasy. Aspetti psicologici. *Atti della Conferenza Internazionale su «Ecstasy e sostanze psichedeliche»*, Bologna 18-19 Novembre 1996 (Ravenna: Editrice Verso l'Utopia), pp. 222-258.
- NOVACEK K., RASKIN R., HOGAN R. (1991). Why adolescents use drugs? Age, sex and user differences. *Journal of Youth and Adolescence*, 20, 475-492.
- PALMONARI A., RAVENNA M. (1989). I processi socio-psicologici del consumo controllato o dipendente di eroina. *Appuntamenti*, 2, 13-40.
- RAVENNA M. (1997a). *Psicologia delle tossicodipendenze*. Bologna: Il Mulino.
- RAVENNA M. (1997b). *Uso di sostanze psico-attive nel tempo libero: indagine su ambienti giovanili nella provincia di Ravenna*. Ravenna: STEAR.
- RAVENNA M., CAVAZZA N. (2000). Rappresentazioni dello «sbalzo» ed atteggiamenti nei confronti della discoteca in un campione di giovani consumatori di sostanze psico-attive. *Psicologia Clinica dello Sviluppo* (in corso di stampa).
- RAVENNA M., NICOLI M.A. (1991). Iniziazione all'uso di droghe leggere e pesanti: analisi di sequenze discorsive. *Giornale Italiano di Psicologia*, 18, 473-489.
- RAVENNA M., PALMONARI A. (1997). Rappresentazioni di sé e dello «sbalzo»: studio su un campione di giovani studenti. *Atti della Conferenza Interna-*

- zionale su «Ecstasy e sostanze psichedeliche», Bologna 18-19 novembre 1996 (Ravenna: Editrice Verso l'Utopia), pp. 173-190.
- RAVENNA M., KIRCHLER E. (1996). Immagine di sé e della droga in un campione di giovani consumatori e non consumatori. *Età Evolutiva*, 53, 56-67.
- RICCI BRTTI P. (1997). Organizzare la vita quotidiana e progettare il futuro: l'esperienza temporale degli adolescenti. In *Psicologia dell'adolescenza*, a cura di A. Palmonari (Bologna: Il Mulino).
- SAVADORI L., RUMIATI R. (1996). Percezione del rischio negli adolescenti italiani. *Giornale Italiano di Psicologia*, 23, 85-105.
- SCHLAADT R.G., SHANNON P.T. (1994). *Drugs, use, misuse, and abuse*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- SILBEREISEN R.K., KASTNER P. (1985). La prevenzione della droga negli adolescenti. Prospettive teorico-evolutive. *Età Evolutiva*, 6, 6-22.
- WEINSTEIN N.D. (1982). Unrealistic optimism about susceptibility to health problems. *Journal of Behavioral Medicine*, 10, 481-500.
- ZACUNE J. (1976). A comparison of canadian narcotics addicts in Great Britain and Canada. In *Drugs and drug dependence*, eds. G. Edwards, M.A.H. Russell, D. Hawks, M. MacCafferty (Farnborough-Hants: Saxon House - Lexington Books).
- ZIMBARDO P. (1969). The human choice; individuation, reason and order versus deindividuation, impulse and chaos. In *Nebraska Symposium on Motivation*, vol. 27, eds. W.J. Arnold, D. Levine, (Lincoln, NE: University of Nebraska Press).
- ZIMBARDO P. (1988). *Psychology and life*. Glenview, IL: Foresman.
- ZUCKERMAN M. (1972). Dimensions of sensation seeking. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 36 (1), 45-52.
- ZUCKERMAN M. (1979). *Sensation seeking: Beyond the optimal level of arousal*. New York: Wiley.

[Ricevuto il 20 giugno 1998]
[Accettato il 9 gennaio 1999]

Summary. This study investigates adolescents' orientation towards and frequency of *loisir* excitement activities, representations of «day» and «night» and perception of risk of disfunctional behaviors. It is assumed that individual search for excitement and representations of «day» and «night» are closely related to psychoactive substance use. Respondents not using substances, respondents using rarely and frequently licit substances respectively, and respondents using «light» and «heavy» illicit substances respectively, answered a questionnaire on orientations toward activities of *loisir*, frequency of various activities, representations of «day» and «night», and sociodemographics. Results show that all determinants investigated are related to substance use. Users of hashish and polydrugs were found to be aware of risky behaviors, but nevertheless they resulted highly attracted by «the night» and by rather risky activities. Furthermore, they seem to share a undifferentiated conception of «day» and «night» conception. Results are discussed with reference to «Diffuse Self» (Breckler and Greenwald, 1986) and «Problem Behavior Theory» (Jessor and Jessor, 1977).

La corrispondenza va inviata a Marcella Ravenna, Dipartimento di Scienze Umane, Università di Ferrara, Via Savonarola 38, 44100 Ferrara, e-mail: rum@dms.unife.it